

I PERDIBILI

ELLIE FOX

SOLITE STORIE NOIR

LO STILE NON SI COMPRA



EdiKiT

LIRE 150

CONSERVARE IN UN LUOGO
FRESCO E ASCIUTTO

ELLIE FOX

SOLITE STORIE NOIR

EdiKiT

Illustrazione di copertina di
Giulia Mannucci

Solite storie noir
Lo stile non si compra
Tutti i diritti riservati.

Edikit

© 2024 Edikit di Tommaso Marzaroli

Via Sardegna 7, 25124

Brescia

www.edikit.it

ISBN 979-12-81623-18-7

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Ogni riferimento a fatti, persone o cose riportati nel romanzo è puramente casuale.

Prefazione dell'autrice

Ho scritto questo libro tra un romanzo post apocalittico e l'altro, in un eccesso di insana creatività, spinta dall'amore per i Gialli Mondadori che mia nonna Rosa amava e che mi ha lasciato in eredità.

Un giorno guardavamo "Ken il Guerriero" e "Celebrity Deathmatch", l'altro "Una pallottola spuntata" e i film con Leslie Nielsen: ricreare questo binomio dopo tanti anni mi ha riportata a quei momenti felici.

Questa storia quindi è fuori dal tempo e, anche se contiene luoghi, oggetti o riferimenti reali, non intende mancare di rispetto a nessuno ma solo rappresentare i pensieri e le opinioni dei personaggi.

Tranne per la frase "blu e marrone fa cafone". Quello è un binomio davvero inaccettabile.

*Hai acquistato qualcosa che volevi leggere.
Va tutto bene.*

Lo stile non si compra

Capitolo 1

Quella miscela di caffè era la sinossi della sua vita: tiepida e dal sapore di piscio.

Sì, era l'ultimo caso. L'aveva promesso a se stesso. S'era rotto le palle delle lunghe attese. E di tante altre cose. La sua carriera era arrivata al capolinea.

Quando paghi un detective privato perché hai paura che tuo marito scopi un'altra donna, è probabile che se la stia scopando già da parecchio tempo.

I guai iniziano sempre con due gambe lunghissime e una minigonna fin troppo corta.

Vi presentiamo Super Body, un allenamento fitness completo in una sola macchina.

Sì, avete capito bene. Super Body è la rivoluzione. Numerosi studi hanno dimostrato come l'uso costante di Super Body, accompagnato da una dieta sana ed equilibrata, permetta di perdere peso in un tempo ragionevole e legalmente accettabile per il Ministero della Salute.

Il tono di quell'esaltato cocainomane perforava le casse. Jim spense la radio e s'accese una sigaretta.

Le carte unte dell'Ohio Chicken tappezzavano il cruscotto. La ventola dell'aria calda diffondeva un aroma di pollo che aleggiava per tutto l'abitacolo. Il profumo del fritto prendeva a cazzotti il puzzo di tabacco.

Non amava fumare ma non poteva lasciare che suo pa-

dre si prendesse il merito di averlo ucciso lentamente; un'infanzia passata sotto la cappa della sua pipa.

Col tempo aveva imparato a detestare l'odore acre del monossido.

Forse il matrimonio l'aveva imborghesito. Forse no. Magari voleva solo un pretesto per detestare qualcosa che non odiasse più di se stesso.

La fragranza di alette di pollo, invece, era inebriante. Quella crosta croccante con dentro Dio solo sa quali spezie... e le cosce morbide e pallide. Cristo!

Guardò oltre il vetro anteriore. Una figura distorta dalla pioggia stava abbandonando la villa.

Era il suo uomo: Rick Valenti.

Bel ragazzo, sulla ventina. Un ammasso di ricci e viso pulito, da prendere a schiaffi. Abito gessato, valigetta, auto sportiva di seconda mano.

Un venditore porta a porta. Uno di quelli che sa come soddisfare il cliente. Se poi l'acquirente è femmina e ha un culo tondo e sodo come una palla da bowling ancora meglio.

Spense il mozzicone nel caffè e seguì la BMW.

Eveline aveva ragione.

A un venditore di aspirapolveri non servono due ore e dodici minuti per mostrare il suo set di spazzole. Non gli occorrono affatto centotrentadue minuti. Né settemilainovecentoventi secondi.

Rimase a distanza. Un pedinamento da manuale.

Osservò la Boulevard Street, grigia come l'apatia.

I cassonetti dei ristoranti thailandesi stracolmi di code di gamberetti e salsa agrodolce avanzata segnavano una linea netta tra la carreggiata e il marciapiede. Non c'era da stupirsi se, in mezzo a quella discarica d'alluminio e pelle di salmone, fosse spuntata fuori anche la testa mozzata di un gatto.

C'era davvero chi controllava la provenienza della carne di quei deliziosi ravioli al vapore?

E dov'erano le Teste del Dragone? Si erano presi anche quella parte di città?

Super Body funzionava davvero?

Una bacchetta di legno rotolò accanto al tombino.

Chissà dov'era l'altra.

Ma soprattutto: dove aveva messo il buono per il suo pollo gratis?

Capitolo 2

«Il libro della settimana è “Il profumo del mosto selvatico” di Chiel Deborah» disse Margareth stringendo la copertina rigida tra le dita. «Lo scostante Paul Sutton, di ritorno dalla guerra, si ritrova a svolgere un lavoro che non lo soddisfa, mentre la dolce Victoria Aragon ha appena subito un orribile tradimento da cui è uscita con il cuore spezzato. I due provengono da mondi diversi eppure la loro passione cresce, alimentata dal magico potere della vendemmia.»

Il circolo di lettura era stata un'idea nata tra un'insalata di patate e delle orrende tartine con i würstel, dopo la consueta riunione tra le Comari del Vicinato.

Ogni donna rispettabile del quartiere partecipava entusiasta agli incontri della parrocchia ma dopo l'incidente nella sala grande dell'oratorio, le cose erano inevitabilmente cambiate. L'asse portante del soffitto fine '700 era crollata all'improvviso, schiacciando il marito della cognata del custode, l'ultima di una lunga fila di tragedie che avevano coinvolto il circolo. Prima era stata la muffa nelle buste dei salatini, poi gli scarafaggi dietro i caloriferi e infine il giro di prostituzione che coinvolgeva la diocesi.

Da allora, le Comari del Vicinato si radunavano nel salotto di Margareth. Una volta a settimana, di martedì.

«Allora, chi è la prima? Jennifer, inizi tu? Ci vuoi dire qual è stata la tua parte preferita?»

«Io ho adorato tutte le scene con Keanu Reeves.»

«Tesoro stiamo parlando del libro, non del film» la interruppe la padrona di casa con un sorriso dolce. «Vuoi discuterne tu, Martha?»

«A me è piaciuta Vianne, quando decide di aprire il suo negozio di cioccolato e tutti, al villaggio, iniziano a criticarla. Ma lei non si arrende. E poi incontra Johnny Depp.»

«Quello è “Chocolat”» la rimbeccò Jennifer.

«Ma, insomma, qualcuna ha letto il libro? Avete avuto tempo un mese.»

«Cara, febbraio ha ventotto giorni» proseguì Martha. «Questo mese abbiamo avuto quattro domeniche e sai che nel giorno di Nostro Signore non c'è tempo per perdersi in stupidaggini. Il sabato ci sono i preparativi per il pranzo del giorno dopo e durante la settimana ho di meglio da fare che leggere un libro che parla di vini.»

Margareth appoggiò il volume sul tavolino, poi mischiò lo zucchero nella tazza di caffè facendo tintinnare il cucchiaino sul bordo. A ogni giro. Non doveva mostrarsi nervosa davanti a loro. Perdere il controllo significava tirarsi addosso le maldicenze dell'isolato e nulla spargeva la voce più in fretta delle Comari del Vicinato.

Erano come puma pronte ad attaccare il cucciolo di alpaca.

Come orche organizzate poco prima di affogare il piccolo di balena.

Sul loro volto c'erano profonde rughe che segnavano da anni la stessa espressione di biasimo nei confronti del mondo.

«Se credete possiamo cambiare libro. Non volevo infastidirvi con una lettura sgradita.»

«Amore, siamo rimaste solo in tre» disse Jennifer appog-

giandole una mano sul ginocchio, accanto all'orlo della gonna. «Perché non lasciamo i libri alle zitelle e discutiamo di qualcosa che davvero ci interessa?»

«Hai provato qualche nuova ricetta?» chiese Martha facendo ballare il seno nel vestito floreale.

«No, molto meglio. Ho incontrato la sorella del farmacista dal panettiere e, mentre eravamo in coda per pagare mi ha detto che la nipote del macellaio, la ragazza bionda con le sopracciglia disegnate, è passata in negozio a ritirare una cosa che non vi aspettereste mai.»

«Cerotti per le vesciche? Indossa sempre quelle ballerine da due soldi.»

«Crema per le emorroidi» rispose grave.

L'orologio segnava appena le 14.05.

Capitolo 3

«Stallinger, devi dire ai tuoi ragazzi di non sconfinare. È già la seconda volta che li becco nella mia zona. Alla terza, tiro fuori il Thompson.»

«Dimitri, conosci le regole del mercato: *dove c'è flusso c'è lusso*. Fa' il bravo, anche le Teste del Dragone si preoccupavano di queste stronzate e guarda cos'è successo: hanno perso tutto. La fine degli uramaki ebiten. Delle passare a mandorla.» Stallinger rise della sua stessa battuta.

I tempi del politicamente corretto erano finiti da un pezzo: era tornata di moda l'anarchia degli epiteti. Il pride del cattivo gusto.

Alzò lo sguardo.

C'era un perverso parallelismo tra il Consorzio della Suntuosità, riuniti attorno a quella tavola rotonda e i Cavalieri di Re Artù. Sicuramente c'erano più puttane mezze nude. Le giacche di raso, poi, avevano rimpiazzato le armature lucenti. Come le Magnum, al posto delle spade. Anche il codice comportamentale era cambiato drasticamente, a dire la verità.

«Signori, non siamo qui per parlare di affari» riprese Stallinger. «Questa è la festa di Frankie che, dopo tanti anni di onorato servizio, si ritira dalle scene. Dove andrai, Frankie?»

Appoggiò la gamba sul bracciolo della sedia barocca.

Che splendida manifestazione artistica, quella: un'af-

fermazione di valori potenti e riconoscibili da chiunque.

«California» rispose Frankie, cingendo a sé una splendida bionda strafatta.

Noioso.

La mente di quell'uomo era così semplice e banale: un tipico italiano, vestito con classici abiti di sartoria da cui spuntavano prevedibili peli riccioluti dal petto in mezzo ai quali c'era una più che scontata collanina dorata raffigurante Gesù Cristo appeso sulla croce.

Stallinger rivolse lo sguardo altrove.

Dagli schermi posti tutt'attorno alla stanza, comparivano occhi e bocche che si muovevano a tempo di una musica che, in tutta franchezza, stava cominciando a fargli girare le palle.

Era seduto su un trono che stonava con il resto dell'arredamento, un tentativo patetico di incontrare i suoi gusti. La stessa presunzione che potrebbe avere un branco di ratti nel dirigere un atelier.

Si mise un mucchietto di tabacco sul mignolo e lo inalò in un colpo mentre gli altri si alzarono per raggiungere il bar.

Erano stati attirati dall'offerta di un Brandy da due soldi e un Whisky ancor peggiore ma nessun drink regalato poteva coprire il sapore di piscio tipico di un liquore di seconda mano.

Frankie gli diede una pacca sulla spalla: quelle mani da italiano arriccia ravioli su blazer floreale da quattromila dollari.

«Stallinger, non vieni?»

«E a chi le lascio queste baldracche?»

«Hai ragione. Riposati. Alla fine, se hai deciso di uscire di casa vestito così, significa che hai già bevuto abbastanza.»

Sentì i peli del collo farsi rigidi.

Aveva preso appuntamento dal barbiere lo stesso pomeriggio ed era certo che sulla pelle non fosse rimasta traccia di nulla eppure, dopo quella frase, percepì un fiorire di peli che non solo spuntavano sotto la nuca ma si rizzavano anche in piedi.

Un affronto alla mezz'ora spesa al salone e ai tredici dollari che aveva pagato per il trattamento completo.

«Non credo di capire.»

«L'abbinamento dei vestiti. Lo sanno tutti che *blu e marrone fa cafone.*»

Anche i maiali di Uncle Berry festeggiarono Frankie. Erano grassi, dei musetti pieni di lardo; spazzolavano due generosi pasti al giorno ma non erano mai sazi.

Forse è da questo che deriva il detto “essere un maiale” o “mangiare come un porco”.

Quella sera, però, furono sazi e contenti.

SOLITE STORIE NOIR

Jim, uno dei migliori poliziotti di Seattle, è ormai a fine corsa. Una vita semplice, il matrimonio con Margareth – terza classificata al concorso di Miss Reginetta 1968 –, una prostata tutto sommato normale, delle dimensioni di una castagna.

Tutto scorre lento come l'agonia.

Ma quando i criminali del Consorzio della Suntuosità minano la tranquillità della pacifica Seattle, le responsabilità bussano alla porta. Si sa, certe missioni iniziano nel più semplice dei modi, poi si complicano, incancreniscono, e alla fine si fanno pericolose come una carica di nitroglicerina.

“Se stai leggendo questo libro significa che poesia, arte e bellezza non potranno mai essere soffocate. Che la beat generation, alla fine, ha vinto.”

Ellie Fox è una scrittrice di romanzi noir. Vive nel suo cottage con Muffin, il suo cane, immersa nelle campagne nebbiose della provincia di Pavia.

Si occupa anche di editing, ghostwriting, GDR e post-apocalittico. Talvolta anche di wargames.

Non oggi, però.

12,00 euro
www.edikit.it

ISBN 979-12-81623-18-7



9 791281 623187 >